

## **Eugenio Rossi. *Cronistoria dei teatri Reggiani***

Cart.; 1899 - 1900 ; 350 x 250 mm.; 604 c.

Commemorando Eugenio Rossi, il 19 settembre 1916, Naborre Campanini lo ricordava come "onesto, buono, modestissimo; raccoglitore sagace dei documenti del Teatro di Reggio, di cui ammirava le tradizioni e conosceva sicuramente la storia. Quanto risparmiava del suo modesto stipendio di ufficiale alla R. Intendenza di Finanza o sapeva guadagnare facendo il bigliettario al Politeama Ariosto e al Teatro Municipale, dopo aver provveduto amorosamente alla famiglia, spendeva ad accrescere la sua raccolta". E concludeva con questo auspicio: "perché il suo nome non scenda con lui nell'oblio, impediamo che la sua collezione si disperda".

L'auspicio fu raccolto dalla Biblioteca Municipale che nel 1918 acquistava la raccolta teatrale Rossi, costituita da oltre novemila manifesti ed avvisi, ordinati cronologicamente dal 1808 al 1916 e suddivisi, per teatri e compagnie, in 909 nuclei registrati in un indice manoscritto compilato dallo stesso Rossi. La distribuzione del materiale è tuttavia diseguale: mentre dal 1808 al 1899 i manifesti sono meno di un migliaio, dal 1900 al 1916 superano il numero di ottomila e documentano non solo le rappresentazioni teatrali, ma anche tutte le altre manifestazioni legate al mondo dello spettacolo: i divertimenti pubblici, le esposizioni di curiosità scientifiche, le proiezioni cinematografiche, le gare sportive, le attrazioni di piazza, le feste di beneficenza, gli spettacoli del circo.

Lo scopo principale dell'assiduo lavoro di raccoglitore di Rossi era quello di pervenire a quella storia generale dei teatri reggiani che ancora mancava. Nelle sue intenzioni, la redazione della *Cronistoria dei Teatri Reggiani* avrebbe dovuto "raccogliere in ordine cronologico i diversi spettacoli di musica, prosa e altri in genere che si succedettero nei teatri cittadini ed altre località usate a spettacoli, per il corso del presente secolo".

L'opera, tuttavia, non vide mai la luce, anche a causa di alcune polemiche che nel frattempo erano sorte circa l'utilizzo della raccolta teatrale depositata in Biblioteca dagli eredi di Enrico Curti.